



# MURELLA CRONACHE



**Contrada della Tartuca**  
anno XXXVIII n° 3 Ottobre 2014  
direttore responsabile Giovanni Gigli

## SOLIDARIETA' E CULTURA di Franca Anselmi

**D**ue appuntamenti di fine estate ci invitano a porre lo sguardo sulla trasformazione in corso all'interno della Compagnia di Sant'Agata che dal ruolo di polo di aggregazione femminile, opportunamente svolto per circa mezzo secolo, allarga il proprio raggio d'azione, come testimoniano le attività proposte e realizzate negli ultimi tre anni. Il 29 agosto ci ha visti impegnati in una ulteriore collaborazione con l'Asp di Siena - insieme alla Contrada Capitana dell'Onda - per l'organizzazione della Festa presso la Casa di Riposo Caccialupi in via Mattioli, mentre il 14 settembre una folta rappresentanza tartuchina ha partecipato, a vari livelli, alla quarta edizione consecutiva del "Pranzo coi Nonni" voluto da tutte le consorelle su proposta della Nobil Contrada del Bruco, che si svolge in Piazza del Mercato sotto il "Tartarugone".

I cinque cuochi, le Delegate e una quarantina fra giovani e anziani hanno dato dimostrazione della strada intrapresa dalla Tartuca, di un percorso che fa riferimento al tema della solidarietà intesa come mutuo soccorso, e di sostegno alla cultura di Contrada, che non tralascia il rapporto con il territorio. Il cambiamento, che oggi si configura con le modifiche della Compagnia di Sant'Agata ma che di fatto coinvolge la Tartuca e le consorelle nella loro totalità, va a ripescare la capacità solidaristica espressa nei secoli, tenendo conto però di bisogni - e talvolta di disagi - che sono mutati nel tempo, proprio in virtù del carattere di adattamento impresso nella Contrada che trae la propria forza, tuttavia, dalle organizzazioni e dalla passione nate e sviluppatesi in altre epoche.

La Compagnia di Sant'Agata, quindi, deve definitivamente trasformarsi in una "Commissione di Solidarietà e Cultura" - fra l'altro sulla scia di quello che sta già avvenendo in altre contrade - per divenire uno strumento operativo al fine di sostenere e sviluppare il patrimonio morale e culturale, sostenendo i bisogni ma anche accrescendo la sensibilità e la disponibilità di ognuno verso la comunità di persone.

All'interno di tale prospettiva vengono compresi, inoltre, l'attenzione all'aggregazione, come contributo a quanto già previsto dal Consiglio di Castelsenio così come in altri settori della Contrada, l'orientamento di tutti verso il recupero e la conservazione della memoria che, attraverso i gesti, i costumi, il patrimonio artistico, le buone pratiche di condivisione, la conoscenza e la cura per ciò che ci appartiene, è giunta fino a noi nei secoli.

Solidarietà, pertanto, non solo nei bisogni più o meno urgenti, ma anche a sostegno dell'"essere contradaiole" e dell'enorme ricchezza racchiusa in questo termine.

Un'idea di Contrada che induca a "crescere come singoli e come insieme e che possa essere davvero presente durante tutta la vita di un contradaiole". Per muoversi in questa direzione è necessario tenere presenti alcuni presupposti: "la solidarietà non ha né sesso né età pertanto è riduttivo limitarla ai gruppi femminili; la solidarietà implica un impegno diretto del singolo, quindi si differenzia dalla beneficenza, cioè dalla raccolta di denaro tramite cene, feste o rappresentazioni".



## MEZZO PIENO O MEZZO VUOTO? di Antonio Gigli

**A**nnata positiva o negativa? Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Ognuno la può vedere come vuole, di fatto c'è sicuramente il risultato finale e cioè l'ennesima sconfitta della nostra avversaria e la certezza che la nostra Contrada può ancora dire la sua nelle strategie paliesche. Rimediare a certi accanimenti negativi della fortuna come durante il Palio dello scorso luglio, non era facile ma Vinicio e i suoi collaboratori hanno cercato di far sì che tutto andasse per il verso giusto, cosa questa che ha fatto ricredere anche la dea bendata...

La mattina del 29 giugno le nostre speranze di vittoria hanno immediatamente subito un crollo verticale. Mocambo non era di certo il cavallo giusto che avrebbe fatto fremere di gioia noi e i fantini più quotati. L'ingaggio di Sebastiano Murtas è parso subito quello più appropriato, anche in considerazione del fatto di aver allenato Mocambo. In un Palio anomalo, senza punte dichiarate e con una tratta quanto mai scialba, in San Marco le cose parevano essere andate un po' meglio. Porto Alabe, da noi conosciuto lo scorso anno, sembrava avere un pizzico di qualità in più del nostro Mocambo, tanto che a vestire i colori della Chiocciola è andato Scompiglio. Dopo la rovinosa caduta della terza prova, le cose per noi sembravano andare di male in peggio. La sostituzione di Grandine con Sgaibarre pareva cosa fatta, ma all'ultimo momento, a dimostrazione che se i gatti hanno nove vite, i fantini ne hanno di più, ecco che la sera della cena della prova generale, appare nuovamente Sebastiano.

La dea bendata si è riscattata la sera del Palio, affidandoci il posto di rincorsa. Non era facile cercare di ostacolare la partenza di Scompiglio e Porto Alabe, Grandine ha fatto il possibile, nonostante

gli eccessivi ed esagerati richiami del mossiere, facendo sì che Scompiglio perdesse l'attimo decisivo per partire da par suo. Il resto è storia. Ha vinto il Drago con un magnifico Salasso, spuntato a sorpresa dal mazzo. Una corsa che giudicare magistrale è dir poco, quella del Ricceri. Ha saputo trionfare scegliendo gli attimi giusti, trovando i varchi ottimali, con il suo solito notevole coraggio. Complimenti a lui ed al popolo di Camporegio, tornato al successo dopo 13 anni.

Il Palio d'agosto ha detto poco per noi. La Chiocciola ha corso il Palio ancora con Scompiglio e con il buon Polonski senza però ottenere nulla, ha allungato così la striscia negativa. La Civetta è tornata nuovamente al successo ancora con il

bravissimo Andrea Mari.

Un'annata positiva, quindi, che ci lascia guardare avanti con fiducia nel futuro, toccando ovviamente il solito ferro.

Per quanto riguarda l'aspetto generale del Palio, è doveroso sottolineare da semplici contradaiooli, che la scelta dei cavalli di luglio non ci è piaciuta. Non siamo nati sotto un cavolo e conosciamo benissimo come vanno le cose. Certe scelte, a volte, sono dettate dagli interessi della propria Contrada che i capitani devono esprimere, ma non possiamo (ripeto: da semplici contradaiooli) godere nell'esultare per un debuttante come Quiet Gold o per un Indianos qualsiasi. Una tratta senza nessun cavallo vincitore di Palio non è davvero il massimo. Meno male che ad agosto le cose paiono essere tornare alla normalità. Vedremo per il futuro. Per il resto tutto bene o quasi, forse troppo, forse tutto è stato troppo normalizzato, troppo regolarizzato, ma se ai contradaiooli va bene così...



## DUE CHIACCHIERE COL CAPITANO di Gabriele Romaldo e Alessandro Sasso

L'arrivo di Settembre porta via con sé, purtroppo, l'estate e la stagione paliesca...e quale miglior modo per salutarla se non con una chiacchierata a 360 gradi con il nostro Capitano Vinicio? Abbiamo piacevolmente spaziato su tanti argomenti che riguardano la massima carica contraddaiola, tracciandone una fotografia a tutto campo.

**Come lavori con i tuoi due mangini e quali ritieni siano le caratteristiche e le peculiarità che li contraddistinguono? Come si approcciano al lavoro di strategia paliesca?**

"Inutile dire che con il gruppo abbiamo fatto squadra da subito: con Marco sono cresciuto insieme, di lui ho una conoscenza personale completa e ci basta davvero anche solo uno sguardo per essere in sintonia. Stefano, invece, ho voluto coinvolgerlo in quest'avventura perché conoscevo la sua naturale inclinazione al mondo dei cavalli, e credevo che la sua professionalità e generosità potessero davvero rappresentare dei valori aggiunti. Eravamo già legati da un rapporto di stima reciproca e di certo il suo "curriculum tartuchino" non ha bisogno di presentazioni, ed infatti ha rappresentato un patrimonio importante per la Contrada. Tutti e tre poi, per le nostre professioni, siamo chiamati nel quotidiano all'aspetto relazionale con altre persone e quindi è stato abbastanza facile e naturale partire in una certa maniera... per non parlare delle grandi risate a cui Stefano ci ha abituati; ma la sua simpatia non è certo una sorpresa per nessuno. Mi sento di sottolineare, però, che hanno sempre tenuto al rispetto dei ruoli, anche se non vi è mai stato realmente bisogno perché abbiamo veramente impostato il lavoro in maniera trasparente e coesa tra di noi. Ciò non toglie ovviamente il fatto che ci sono dei momenti lasciati esclusivamente al Capitano, ma questo è sempre avvenuto nella consapevolezza di esser parte di una squadra affiatata. Qualsiasi decisione presa è stata quindi condivisa: ho cercato di dare loro un indirizzo all'approccio iniziale con la mia esperienza decennale da mangino, ma poi, come

detto in precedenza, il percorso si è svolto naturalmente e non è servito tanto tempo anche a loro per fare esperienza ed aiutarmi nell'affrontare le situazioni con le loro riflessioni ed interpretazioni personali con l'obiettivo di arrivare insieme ad una soluzione studiata. Abbiamo sempre seguito una linea comune e questo fa sì che oggi mi senta davvero in famiglia con loro due".

**Come è stato impostato e come si è sviluppato il rapporto con la Contrada?**

"Abbiamo cercato da subito di mostrare a tutti una gestione trasparente che ritenevamo la scelta più adeguata. In effetti, abbiamo ricevuto sempre attestati di stima da tutte le generazioni per quest'impronta data al lavoro. Chiaramente, è giusto che siano sempre presenti riflessioni diverse e punti di vista contrari, ma anche su questo fronte la scelta di comunicare con la Contrada è stata sempre apprezzata. Uno degli aspetti che ritengo si debba approfondire riguarda la creazione di un numero maggiore di momenti in cui, per quanto ovviamente possibile e nel rispetto del lavoro della Dirigenza Palio, si possa confrontarsi con le generazioni tartuchine e ricevere delle riflessioni d'aiuto importanti sul lavoro che si svolge."

**Possiamo dire che si è creato un certo "stile Tartuca" nel gestire e rendere partecipe la Contrada delle decisioni paliesche?**

"In questo non mi sento di individuare un vero e proprio "stile Tartuca" in quanto molto dipende dagli aspetti caratteriali di ciascun componente della dirigenza palio ed anche di come lo stesso imposta il rapporto con il popolo. Il punto di riflessione importante riguarda proprio che il sentirsi partecipi e ricevere spiegazioni motivate ha ricevuto un apprezzamento trasversale e questo può essere un aspetto di partenza per creare un DNA nella dirigenza tartuchina paliesca che, personalmente vedo già ben chiaro nella continuità delle dirigenze

che si succedono e nella partecipazione e nel confronto che dalle dirigenze passate vengono sempre assicurati: gli aiuti ed i consigli, insomma, non mancano mai e questo è sicuramente un tratto



che ci contraddistingue!"

**Quali cambiamenti hai riscontrato dagli anni in cui hai iniziato la tua esperienza da mangino al momento attuale da Capitano?**

"Sicuramente una differenza che si è attuata è quella di un passaggio da Capitani con una certa storicità e con forte esperienza pregressa a Dirigenze di durata temporale inferiore. Penso al mandato di Carlo, condiviso con colleghi che hanno svolto la loro attività per un analogo numero di anni: questo per dare un esempio di come fosse naturale creare un percorso ed un tavolo di strategie a lungo termine. Con ciò non intendo dire che questo oggi non sia possibile, ma sicuramente il succedersi più veloce delle dirigenze porta a mettere in discussione il feeling creatosi con la dirigenza precedente della stessa Contrada, anche se magari poi non si verifica alcun tipo di cambiamento nei rapporti. Si tratta comunque sempre di una verifica che si deve effettuare perché nulla vieta che la nuova dirigenza Palio prenda altri indirizzi e quindi questo è sicuramente un aspetto di rilievo per un Capitano ed i suoi fiduciari."

**Hai mai immaginato da giovane di diventare Capitano?** "A dirla tutta ho sempre pensato che il ruolo più bello sia quello del Mangino: si vive tutto in prima persona però con un po' meno di responsabilità e pressione sulle spalle! Scherzi a parte, rivestire la carica di Capitano rimane una grandissima soddisfazione e sicuramente si cede alla decisione finale di prendere questo incarico proprio per il fascino che porta con sé. Ad esser sincero non ho mai pensato di fare il Capitano da giovane, lo vedevo davvero un traguardo troppo lontano: piuttosto un'opportunità da Mangino la ritenevo una possibilità più concreta. Magari immaginavo la chiamata di qualche amico della mia generazione che fosse diventato Capitano. La chiamata di Carlo fu, con tutta sincerità, un po' inaspettata; in quanto, nonostante ci legasse, come tutt'oggi, un rapporto di stima reciproca profonda, siamo comunque di due generazioni differenti. Partendo da lì, con l'obiettivo di fare un solo mandato, siamo arrivati a vivere 8 anni di grandi soddisfazioni coronati dai due primi capolavori. Da lui non si può fare altro che imparare ed il suo mettere la Tartuca



davanti a tutto e tutti è davvero da ammirare. Per non farci mancare niente è poi arrivato Massimo che mi ha ancora voluto nella sua squadra. Quello che abbiamo vissuto insieme è stato davvero indescrivibile: Massimo ha fatto ciò che è riuscito solo a Giovanni Tarquini Capitano del Leocorno nel biennio 1919-20 e questo lo colloca a pieno merito nella Storia del Palio. Ci tengo ad aggiungere che la "doppietta" di Massimo è stata senz'altro il giusto riconoscimento per la sua generosità incondizionata verso la Contrada e di questo impegno bisogna esserne consapevoli. Dopo questi dieci anni "alla grande", devo ammettere che ho preso volentieri un anno

di pausa nel 2011, anche perché, sia da Mangino che da Capitano, la famiglia viene davvero sacrificata a scapito degli impegni e deve sopportare tante assenze ad essi dovuti."

**Tra i tanti grandi tartuchini che ti hanno preceduto in questa carica a chi ti sei ispirato?**

"Se devo scegliere fra tanti personaggi delle figure che ritengo davvero di riferimento per il mio ruolo penso senza dubbio a Carlo e Massimo: ci tengo davvero a dire che sono due persone da prendere ad esempio e ho sempre sentito il loro supporto; aggiungo che questo confronto con le passate dirigenze, che in Tartuca è sempre assicurato, rappresenta davvero un grande vantaggio. Nei vari passaggi da una dirigenza all'altra vi è sempre continuità e mai alcun tipo di strappo e questo ci viene riconosciuto anche dalle altre Consorelle e dai fantini stessi, che lo apprezzano."

**Quali sono, tra i momenti istituzionali da Capitano, quelli che associ in maniera particolare ad un'emozione, un'ansia o alla aspettativa fremente?**

"L'estrazione a sorte ammetto che non sia tra i miei momenti preferiti e non riesce a trasmettermi un'emozione particolarmente forte. Ugualmente direi che nonostante sia un momento decisivo, l'assegnazione non mi regala una particolare emozione sia di ansia che di aspettativa; mentre direi che, almeno per come le vivo personalmente, le ore ad essa successive del 29 e del 13 sono realmente provanti. Comunque se si riesce a concretizzare la situazione a cui hai lavorato, a portare il fantino voluto e in Contrada si crea entusias-



smo, sono momenti che davvero ti danno una carica indescrivibile e non senti più alcuna stanchezza addosso. Alle prove ormai dopo dieci anni di esperienza sono particolarmente abituato, mentre devo ammettere che il momento del discorso alla cena della Prova Generale è davvero carico di emozioni e, seppur a volte avrei voluto "andare a braccio", ho sempre deciso di seguire l'abitudine di Carlo di scrivere tutto in precedenza, per potermi godere al meglio la serata."

#### **Come ritieni si sia evoluto l'equilibrio delle monte?**

"In generale, c'è sempre un'evoluzione per quanto riguarda gli equilibri tra le possibili monte ed ogni Palio li modifica e ha i suoi strascichi. Questo può chiaramente portare la Contrada ad avvicinarsi in maniera decisa ad un fantino piuttosto che ad un altro, ed allo stesso tempo allontanarsi da situazioni in precedenza ben consolidate. Le conseguenze che ogni Carriera può portare dietro con sé, sia per la Contrada che a livello di impatto mentale sul fantino stesso, possono avere piacevoli ripercussioni nell'immediato futuro. Penso a Giovanni Atzeni al quale l'esperienza del Palio di Agosto del 2012 con noi ha

**Come si presenta questo scenario al momento attuale per la Tartuca?** "Per quanto riguarda i rapporti con i fantini abbiamo proseguito sulla scia delle dirigenze precedenti cercando di andare avanti nelle situazioni già ben consolidate, ma anche recuperando rapporti con altri che negli ultimi anni parevano meno "vicini" alla Tartuca. Con Gigi Bruschelli il rapporto, a cui teniamo entrambi, è ben saldo; con Giovanni Atzeni abbiamo mantenuto un legame stretto; con Andrea Mari, soprattutto nell'ultima annata, c'è stato un recupero importantissimo dei rapporti che speriamo possa portare a qualcosa di concreto in un futuro prossimo; infine riguardo a Giuseppe Zedde ritengo che sia, nonostante qualche ombra, un fantino dal grande potenziale che merita sempre di essere preso come riferimento; mentre Sebastiano Murtas ha dimostrato di saper gestire bene Palii con la rivale in Campo e forse potrebbe meritare in futuro la grande chance."

**Con l'ultima Carriera si è avuto il ritorno ad un lotto per far saltare i contradaioi...** "Sicuramente il lotto alto ti offre quelle garanzie di una più equa distribuzione della possibilità di vittoria. Personalmente, poi,

ho sempre visto il cosiddetto lotto alto, costituito da quattro "bomboloni", tre cavalli nella fascia media e tre esordienti, come uno degli scenari di più facile lettura per un Capitano: in questo caso preparandosi una o più soluzioni per ciascuno dei tre livelli si avrà meno incertezza, rispetto all'ipotesi di avere tanti esordienti e non conoscere a fondo le valutazioni che ciascun fantino attribuisce ad ogni cavallo nuovo. Poi, è evidente che ogni idea pregressa di lotto può sempre venir resa vana dall'intervento dello staff veterinario, nel caso in cui si renda necessaria l'esclusione di qualche soggetto, e questo può scombinare tutti i piani di creazione del gruppo dei dieci cavalli. Inoltre, restano comunque sovrani gli interessi della Contrada su ogni singolo Palio e quindi può capitare di entrare in riunione per formare



senz'altro dato quella forza e consapevolezza che lo ha portato a dominare la stagione paliesca successiva. Se guardiamo all'annata appena conclusa poi abbiamo un esempio, invece, di come i meriti di un fantino per un Palio possano anche essere subito messi in discussione nella carriera successiva: alcuni fantini hanno sicuramente fatto meglio di altri a Luglio, ma le loro prestazioni si sono esattamente rovesciate ad Agosto. Lo scacchiere, in sostanza, è in continuo cambiamento, anche se rimangono dei riferimenti importanti. Quello che ci insegna questa riflessione è che si tratta sempre di un equilibrio flebile e modificabile nel tempo: è importante che la Contrada si faccia trovare pronta e sia intelligente a capire le dinamiche di ciascun momento."

il lotto con un'idea, e poi invece si viene a creare un'altra situazione: anche questo è Palio e deve essere accettato di buon grado."

Un grande ringraziamento al nostro condottiero Vini-cio per la grande disponibilità e consueta simpatia con le quali ci ha permesso di realizzare questa bella chiacchierata. Ci volgiamo quindi con serenità alla stagione di lavoro invernale, per un 2015 da protagonisti, perché la maturità della Contrada è tale da non porsi limiti, e noi di "nuovi allor" non siamo "mai paghi".

Ad maiora!

## IL GIGANTE BUONO di Paolo Bartalucci

**C**hi ha conosciuto bene Corrado sa che la sua grandezza non era esteriore ma intima.

Chi lo ha conosciuto bene è stato molto fortunato. Da lui ha di sicuro imparato che non è mai abbastanza la correttezza, la misura e l'umiltà che si mettono quotidianamente nei rapporti umani. Corrado, per tanti della sua generazione, è stata una luce, una persona meravigliosa e diversa dalla massa degli altri contradaioi.

Condividere con lui la Contrada era semplice, come lo dovrebbe essere la vita. Ne aveva capito l'essenza: ascoltare, essere ascoltato, riuscire ad avere punti in comune con tutti, facendosi volere bene e volendolo senza che ci fosse un limite.

Questa era la sua Tartuca.

Corrado imponeva, senza volerlo, una sincera sobrietà. Una pulizia costante di comportamento, senza per questo essere un angelo loffio o un moderato. Tutt'altro. Era una colonna portante della Contrada quando si andava in 'guerra', senza mai volerlo essere stato, senza mai averne avuto come tanti 'bighini' (come lo siamo noi in confronto a lui) l'ambizione. Probabilmente muoveva le sue lunghe leve solo per proteggerci, per aiutarci a non essere, come lo era Corrado, né dominanti né dominati.

È stato un punto di riferimento anche per i Piccoli ed era buffo vederlo all'opera. Un gigante pieno di tatto e savoir-faire, giocherellone e curioso. Per qualche anno era sparito da Siena, preso dalla professione che lo aveva portato in Sudafrica e in Cina. Ma era sempre tornato da noi, riempiendoci d'orgoglio per i suoi successi e scaldandoci l'anima con i ritorni. Di lui ci ricorderemo l'allegria, il sorriso spontaneo, l'umanità di un suo 'Come stai?', la grandezza dei piedi, la riservatezza e l'apertura mentale, gli abbracci in cui ci scomparivi dentro. Si può essere una brava persona senza essere un bravo contradaio, si può essere anche dei grandi contradaioi senza essere grandi persone. Corrado, bontà sua, era riuscito invece a essere tutto, in maniera modesta e allo stesso tempo orgogliosa. Quando penseremo a Corrado penseremo a tutto questo. Alla sua grandezza in senso morale e alla sua bontà d'animo. Dentro il nostro Amico Corrado c'erano tante e tante doti, per questo forse era così grande.



## La "Fata" Ilva di Franca Anselmi



**F**orte generosa e fiera, con un piglio tenace, serio, pronto a sciogliersi in una risata quando era il caso. Non solo la costante dedizione di una donna tartuchina verso qualsiasi impegno le venisse proposto, di Ilva resta impressa nella memoria la capacità di stare nel-

la Contrada, sorretta com'era dalla sua invidiabile dose di saggezza e dalla dolce determinazione di chi esprime il proprio amore per la Tartuca.

Anche nell'epoca in cui l'universo femminile era sostenuto da uno spirito meno intraprendente rispetto

ad ora, la sua presenza non passava inosservata per l'operosità espressa con riserbo e intelligenza, evitando lamentele, sempre pronta a "rimboccarsi le maniche".

Torna alla mente l'immagine di Ilva dietro il banco del bar di Castelesenio, dietro i fornelli, nella stanzina a cucire le monture o a stirare, ma conserviamo nel cuore la sua passione per la Contrada, vissuta dietro le quinte, espressione, come altri della sua generazione, di lealtà, a qualsiasi condizione, verso la Tartuca. Una donna d'altri tempi a cui guardare per acquisire capacità di adattamento ai repentini cambiamenti che il futuro ci riserva.

Ciao Ilva.

## STORIA DI UN TAMBURINO DI PIAZZA E DEL SUO AMORE PER IL TAMBURO



C'era una volta un tamburino di Piazza che si chiedeva insistentemente quale fossero gli ingredienti per diventare tamburino di Piazza.

Anche se non se ne rendeva conto già da bambino se lo domandava, quando vedeva dalla finestra di casa sua passare la passeggiata storica e la comparsa della sua Tartuca faceva il saluto alla Fontanina. Non capiva cosa succedesse in quel momento ma respirava la magia e la tensione di tanti cuori che battevano all'unisono.

La domanda si fece ancora più pressante ma non trovò una risposta sensata da adolescente, dopo l'emozione indescrivibile dei Minimasgalano. Si mischiavano nella sua mente turbinii di sensazioni tra cui il ricordo della prima volta in cui visse i pochi minuti della sbandierata come se indossasse degli occhiali che filtravano i colori e delle cuffie che filtravano i suoni: quando chiamarono la Tartuca iniziò a vedere tutto in bianco e nero tranne che le bandiere dei suoi compagni e non c'era più alcun rumore se non quello del tamburo. Eh già, il tamburo quello bello, quello del minimasgalano, regalato apposta da Nanni, tale e quale a quello di piazza, con cui aveva dormito insieme in camera per alcune notti cullandolo come un vero e proprio oggetto sacro.

La domanda non aveva ancora risposta, ma cresceva la voglia, la smania di migliorare, di suonare più forte e meglio di tutti, di zittire gli altri. E le ore in Sant'Agostino con le mani sanguinanti e i tendini indolenziti si accumulavano in attesa di un cenno dei più grandi, di un consenso che sentiva di doversi guadagnare.

Venne poi il primo Palio da tamburino e quando iniziò a suonare a vittoria per lo scambio alla Fontanina di nuovo tutto tornò grigio tranne che il giallo e celeste. Sentì su di sé gli occhi attenti e carichi di tensione di tutte le persone che erano lì ad applaudire. Alzò gli occhi verso la finestra dalla quale da bambino

guardava il corteo e in un attimo, lui, timido ed impacciato, sempre un passo indietro e in silenzio, sentì una scarica che lo riempì d'orgoglio, si sentì fiero fino all'accesso della superbia. In quel momento sentì di essere tutt'uno con la Tartuca. Si concentravano su di lui le volontà di tutti e questa forza che temeva lo schiacciasse invece riusciva a ridiffonderla all'esterno con ancora più intensità.

Passarono gli anni e il tamburino divenne allenatore di nuovi tamburini e continuò a chiedersi come poter trasmettere tutto quanto aveva vissuto alle nuove leve. Sentiva il dovere di raccontare l'essenza di essere tamburino o alfiere di piazza, di dover mettere su carta la ricetta che lo aveva così tanto onorato. Sapeva che anche se non lo dicevano, anche gli altri tamburini e alfieri di piazza, ognuno a modo suo, con la propria sensibilità, chi prima di lui, chi dopo di lui, avevano provato questi sentimenti. Certo è necessario talento e predisposizione - si ripeteva - certo che ci vuole un metodico allenamento. Ma mancava qualcosa.

Improvvisamente gli sembrò tutto assai chiaro e si dette la risposta in una parola: AMORE! Bravura, capacità non servono a niente se non c'è cuore, passione, cioè amore. Il tamburo e la bandiera vanno infatti amati, coccolati, adulati. Senza questo manca qualcosa, non si va lontano. Senza è inutile parlare di cordini o ancalene. Senza si rimane "suonatori" non tamburini di piazza, "sbandieratori" non alfieri di piazza!!

Questo è l'augurio da fare alle nuove leve: che vivano e riscoprano l'amore verso questa arte, che si avvicinino con metodo e cervello ma anche e soprattutto con sentimento e passione. Così è sempre stato, così è ora (e i risultati ci confortano!), così ha da essere ancor di più in futuro... e ci toglieremo delle belle soddisfazioni!

**Paolo Bennati**



**I**l lavoro paga. Si potrebbe riassumere così l'annata 2014 per quanto riguarda il Masgalano. I nostri ragazzi si sono allenati con impegno e diligenza, hanno saputo ascoltare i consigli della Commissione e di coloro che hanno dedicato tempo all'insegnamento.

Ci siamo classificati al settimo posto con 655 punti, a pari merito con la Contrada del Drago e a solo mezzo punto dal sesto posto, in netto miglioramento rispetto al tredicesimo posto del 2013. Entrando nei dettagli guardando i numeri, si può anche dire qualcosa in più: se solo avessimo avuto un pizzico di fortuna evitando qualche presa difettosa, saremmo arrivati a ridosso dei primi.

Ha vinto con merito la Contrada della Torre, miglior comparsa sia a luglio che ad agosto, che ha staccato di gran lunga le consorelle con 685 punti; la seconda è stata la Contrada Capitana dell'Onda con 677,5 punti.

Edoardo Semplici, Jacopo Dragoni e Luca Elia che sono entrati a luglio hanno raccolto 335 a soli 5 punti dai primi, con giudizi veramente ottimi. Molto bene anche la comparsa d'agosto (Leonardo Casini, Valentino Cerboni e Gabriele Romaldo) con 320 punti. Visto l'impegno costante durante l'anno, la passione e la voglia di far sempre ben figurare che ci mettono gli economisti, non poteva che essere impeccabile anche il comportamento del resto dei figuranti.

I nostri ragazzi si stanno trasformando da giovani promesse a certezze. A fianco a loro stanno crescendo nuove leve che siamo certi in futuro potranno con onore indossare i nostri colori.

Complimenti a tutti e... forza e costanza dunque!

## COMPARSA LUGLIO 2014

**TAMBURINO** EDOARDO SEMPLICI  
**ALFIERI** LUCA ELIA, JACOPO DRAGONI  
**DUCE** FEDERICO LANDOZZI  
**PAGGI AL DUCE** LEONARDO BUTINI,  
ALESSANDRO MONTI  
**FIGURIN MAGGIORE** LAERTE MULINACCI  
**PAGGI AL FIGURIN MAGGIORE** ROBERTO SEMPLICI,  
ALESSANDRO SEMPLICI  
**CAPO POPOLO** MARCO FANOTTI  
**POPOLO** PAOLO SANSONI, NICCOLÓ STANGHELLINI,  
ANTONIO CESARO, THOMAS BERTINO,  
GIACOMO AMATRUDA, JACOPO CORTECCI  
**PALAFRENIERE** MASSIMO GALEAZZI  
**FANTINO** MARCO MONACI  
**BARBARESCO** GIOVANNI BERNARDONI

## COMPARSA AGOSTO 2014

**TAMBURINO** GABRIELE ROMALDO  
**ALFIERI** VALENTINO CERBONI, LEONARDO CASINI  
**DUCE** NICCOLÓ CALVANI  
**PAGGI AL DUCE** ROBERTO VALORIANI,  
NICOLA CALIANI  
**FIGURIN MAGGIORE** LEONARDO LANDOZZI  
**PAGGI AL FIGURIN MAGGIORE** LAPO FANTOZZI,  
RICCARDO TORDINI  
**CAPO POPOLO** EMILIO CARAPPELLI  
**POPOLO** LORENZO GIGLI, TOMMASO CORTECCI,  
SERGIO CAODURO, LORENZO VALORIANI,  
ALESSANDRO GENNARI, GIULIO DONATI

## L'inserto da conservare dell'Ecomuseo Siena di Antonio Carapelli

Come ogni rivista che si rispetti, anche il nostro periodico di Contrada sarà corredato da un inserto staccabile e collezionabile, che raccoglie la serie completa di schede realizzate per il progetto Ecomuseo Siena. Non mi dilungo ulteriormente nella descrizione dell'iniziativa, perché ne è stato dato ampio risalto, sia sulla stampa cittadina, che nel numero di Giugno del nostro giornalino. Mi limito solamente a segnalare che nei prossimi tre numeri di Murella Cronache (e in questo che state leggendo) troverete quattro pagine "centrali" dedicate ai contributi già disponibili online nel sito [www.ecomuseosiena.org](http://www.ecomuseosiena.org), che verranno pubblicati nel periodo dell'anno più inerente ai temi trattati. Gli articoli sono stati adattati al formato del nostro giornalino e potranno essere conservati in un'unica serie di allegati. L'iniziativa editoriale ha un duplice significato: dare ulteriore risalto al lavoro svolto dai nostri competenti autori e venire incontro a tutti i tartuchini che non hanno dimestichezza con la rete e/o che preferiscono leggere le schede su carta. Gli articoli sono arri-



chiti dal supporto di materiale fotografico e da referenze bibliografiche, oltre che da altre informazioni sui luoghi o sui personaggi trattati. L'impegno profuso nella realizzazione delle schede fa parte di un progetto editoriale a lungo termine che vedrà come protagoniste la conoscenza della storia recente e passata della Tartuca (e del suo territorio) e la capillare diffusione dell'informazione sulle attività svolte quotidianamente dalle varie commissioni di Contrada e dalla Società Castelsenio. Pur non trascurando le iniziative legate all'editoria "tradizionale", le risorse dei social networks saranno sempre più protagoniste dell'attività divulgativa ed informativa dalla nostra Contrada; già nei prossimi mesi ci saranno alcune (speriamo gradite) novità, alle realizzazioni delle quali sono coinvolti alcuni gruppi di lavoro. Ma lasciamo ora spazio alla lettura, in questo numero abbiamo deciso di iniziare con gli autori più giovani (Azzurra, Ilaria e Laerte) e con l'inossidabile Giordano. Non dimenticate di staccare le schede e di conservarle in un luogo sicuro!

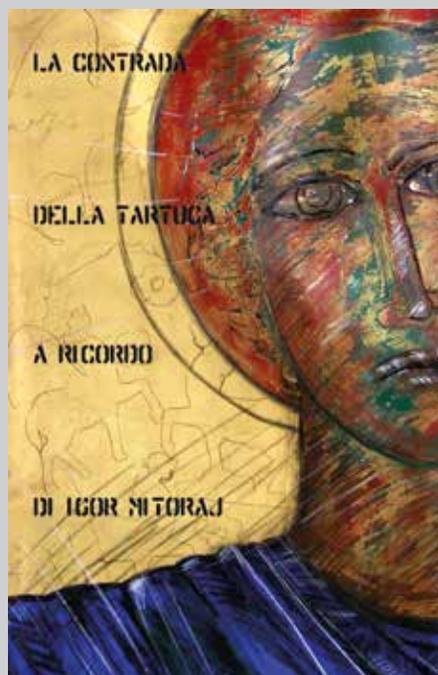
## Igor Mitoraj - Il grande artista di Giovanni Mazzini

Igor Mitoraj si è spento a Parigi all'età di 70 anni. Il grande artista di origine polacca, ma residente da tempo a Pietrasanta, era l'autore del bellissimo palio dell'agosto 2004.

Nato nella città tedesca di Oederan il 26 marzo 1944 da genitori polacchi, Igor Mitoraj aveva studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Cracovia, seguendo corsi tenuti da Tadeusz Kantor. Nel 1976 la prima esposizione presso la Galleria "La Hune" a Parigi: da allora si era dedicato esclusivamente alla scultura aprendo uno studio nella capitale francese. Negli stessi anni ricevette il "Prix de la Sculpture" a Montrouge ed il Ministro francese per la Cultura gli mise a disposizione uno studio al Bateau Lavoir di Montmartre.

Mitoraj era particolarmente legato all'Italia, tanto che nel 1983 aveva aperto uno studio a Pietrasanta, città che lo aveva adottato come un figlio d'arte, e per cui aveva realizzato numerose opere, tra cui la famosa "Lunetta" della chiesa di Sant'Agostino.

Considerato un gigante della scultura del secondo Novecento, Igor Mitoraj ha proposto una svolta post-moderna, attraverso l'ostentata enfattizzazione dei danni subiti dalle sculture classiche, ottenuta mediante la realizzazione di teste e busti troncati. "Traghetto la classicità nel contemporaneo", così si è espresso su di lui il critico Philippe Daverio.



Alla presentazione del suo acclamatissimo drappellone, Bruno Santi esaltò la capacità di Mitoraj "di volgere all'attualità la sua sapienza versatile nell'interpretare le forme del passato. Tale poetica", aggiungeva Santi "si ritrova nella concezione del drappellone ... dominato dalla grande figura della Madonna, dal volto di un ovale perfetto, che richiama sia i modelli della già vagheggiata antichità classica, sia quelli della sua eredità prossima, quella bizantina, echeggiata anche nel fondo oro... Il manto di color azzurro cobalto, che circonda e copre la Vergine ... la qualifica come Assunta, ossia la patrona e regina di Siena, la titolare della Festa, che apre il suo sguardo, caratterizzato da una fisionomia materna e solenne, verso un'umanità smarrita, forse simboleggiata dalle figure bendate ... che appaiono nella zona inferiore del drappellone. La figura centrale, creazione originale e specifica di Mitoraj, ossia il centauro alato incoronato d'alloro, allude alla Carriera, alle pulsioni, agli istinti e alle passioni da cui è dominata ... e conclusa - anzi, coronata - alla fine, dall'agognata vittoria".

L'oro e l'azzurro dell'opera del grande maestro non potevano avere migliore destinazione che il nuovo complesso museale della nostra Contrada, dove il nome di Mitoraj sarà tramandato ai posteri.



## L'accademia dei Fisiocritici e l'orto botanico

**Luogo:** Siena

**Comune:** Siena

**Categoria:** Patrimonio culturale materiale

**Denominazione:** L'accademia dei Fisiocritici e l'orto botanico

**Data/periodo:** 1691 -1980

**Descrizione:** L'Accademia dei Fisiocritici nacque nel 1691 su iniziativa del suo ideatore e promotore Pirro Maria Gabbrielli (1643-1705), docente di Medicina e Botanica presso l'Università di Siena, il quale esercitava presso il Santa Maria della Scala. Proprio presso l'antico ospedale e grazie anche all'entusiasmo di alcuni studenti mosse i primi passi l'"Accademia delle Scienze", l'impianto metodologico sarebbe stato coerente col rinnovamento culturale in atto in Europa in quegli anni, la conoscenza empirica e sperimentale sarebbero stati il motore del lavoro dell'Accademia, superando con decisione gli ormai obsoleti dogmi aristotelici. I rami di ricerca rispecchiando la personalità poliedrica del suo fondatore spaziavano da: anatomia, botanica, chimica, mineralogia, ma anche zoologia e astronomia. Al fine di marcare ancora di più la rottura col passato venne sostituito il nome troppo generico di Accademia delle Scienze con quello di Fisiocritici, fusione delle parole greche *physis* (natura) e *criticos* (giudici), mentre il motto scelto dall'istituzione "veris quod possit vincere falsa" è una citazione del *De rerum natura* di Lucrezio. Non tardarono anche ad arrivare i riconoscimenti sia per Gabbrielli, elevato a membro dell'Accademia Imperiale in Germania, che per la sua creatura che vide intensificarsi i rapporti con altre accademie di tutta Europa. Nel 1694, Gabbrielli mise appunto l'*heliometro fisiocritico* facendo di Siena la quarta città di tutto il continente a dotarsi di questo strumento. In seguito al terremoto del 1798, nel corso del 1816 la sede dell'istituzione venne trasferita presso gli spazi dell'



ex-convento di Santa Mustiola, appartenuto ai frati camaldolesi la cui esistenza in loco è documentata fin dal XIII secolo. L'ingresso dell'accademia si trova presso la piazzetta Silvio Gigli (storico commentatore radiofonico e tartuchino verace) e quindi proprio di fronte ai nuovi locali della Società di Mutuo Soccorso Castelsenio, incastonando la struttura museale nel centro delle attività della contrada. Nel 1856 l'Orto Botanico Universitario, collocato presso il Santa Maria della Scala, fu trasferito per motivi di spazio proprio nei terreni che circondano le strutture dell'Accademia divenendo parte integrante della stessa. Nel corso degli anni fino ai giorni nostri ha subito numerosi ampliamenti, vi sono conservate piante autoctone ed esotiche, oltre a varie serre. Questi luoghi, nonostante ancora finalizzati alla ricerca scientifica, grazie alle vaste collezioni custodite all'interno dell'Accademia, ai suoi giardini e agli spazi dell'Orto Botanico, rendono assai interessante e particolare una visita dell'intero complesso. All'ingresso dell'accademia è possibile osservare una lapide bronzea dedicata a Pietro Andrea Mattioli, illustre medico senese del XVI secolo che praticò presso la corte imperiale, a lui è anche dedicata la via che scende verso Porta Tufi. Considerando la presenza del Collegio Tolomei dove si preparavano gli studenti alla carriera medica e l'attività educativa del pioniere Tommaso Pendola, possiamo affermare che il territorio della Contrada della Tartuca possiede un'incontestabile vocazione storico-scientifica.

### **Bibliografia:**

M. Marcucci, *Accademia dei Fisiocritici*, in Francesco Adorno (a c. di), *Accademie e istituzioni culturali in Toscana*, Firenze, Leo S. Olschki, 1988

*I giardini di Toscana*, a cura della Regione Toscana, Edifir, Firenze 2001

**Autore scheda:** Laerte Mulinacci

# La Venerabile Caterina Vannini

**Luogo:** Siena

**Comune:** Siena

**Categoria:** Patrimonio culturale immateriale, letteratura-arte-personaggi

**Denominazione:** Caterina Vannini

**Data/periodo:** Caterina Vannini è nata intorno al 1558/62 ed è morta nel 1606

**Descrizione:** La figura di Caterina Vannini è legata alla Contrada della Tartuca, rione nel quale abitò dalla prima infanzia, in una casa a metà di via delle Murella dove attualmente si trovano Museo Sacro e Oratorio.

Non esistono certezze sulle sue origini, potrebbe essere nata nel 1558 o nel 1562 da Pasquino Vannini e Silea Piaciantichi, ma certamente Caterina ebbe modo di conoscere gli uomini della contrada della Tartuca, che partecipavano alle Cacce ai Tori con una bandiera gialla e nera e l'emblema di una tartaruga, e che si riunivano nella chiesa di Sant'Ansano.

Poco sappiamo della sua infanzia, ma pare che in gioventù Caterina, di carattere ribelle e passionale, si sia allontanata da casa per trasferirsi nella Roma corrotta e raffinata del tempo ove fu cortigiana dissoluta e prostituta di alto bordo. Nel 1575 rientra a Siena e si ristabilisce nella sua casa in via delle Murella.

Alla quarta domenica di Avvento, nella chiesa di Sant'Agostino, ascoltando una predica sulla conversione di Santa Maddalena sentì dentro una voce che le parlava e decise di vendere tutti i suoi preziosi e donare il ricavato ai poveri. Nel 1584 dopo aver ricevuto l'abito di terziaria domenicana fu ammessa al monastero delle Convertite di Santa Maria delle Grazie in via del Pignattello, dove decise di trascorrere quattro anni in silenzio, potendo solo ascoltare la messa, confessarsi e comunicarsi. Caterina ebbe un intenso rapporto con il Cardinale Federico Borromeo, con il quale teneva una fitta corrispondenza epistolare dove la stessa descriveva le sue mistiche visioni. Purtroppo non è pervenuta nessuna testimonianza diretta delle lettere, distrutte per volere dello stesso cardinale, ma è certo che Borromeo visitò il convento del Pignattello nel 1604 e nel 1605. Caterina Vannini ebbe rapporti burrascosi con i suoi direttori spirituali: padre Giorgio Giunti la descrive come donna inquieta talvolta presa da "una bizzetta spirituale fina fina" e probabilmente questi giudizi parziali furono alla base delle difficoltà incontrate nel processo di canonizzazione. La Vannini si ammalò ancora giovane e morì il 30 luglio 1606. Nello stesso anno andò in stampa un testo da lei scritto sul modo di recitare il Rosario; una copia inviata al Cardinale Borromeo è conservata alla Biblioteca Ambrosiana. Fu lo stesso Cardinale Borromeo a redigere una biografia della "piccinina", come ella stessa era solita definirsi.

Nel 1665 i contradaioli della Tartuca, che fino ad allora si riunivano nella chiesa di Sant'Ansano, acquistarono al fine di costruirvi l'Oratorio di Sant'Antonio da Padova "una casa guasta e rovinata" in via delle Murella, che sembra essere stata proprio la casa della Vannini e che una lapide all'interno ancora oggi ricorda. Nel museo della Contrada è conservato un ritratto di Caterina datato 1775, risalente al suo periodo romano, che si rifà ad un originale molto probabilmente opera del celebre pittore Paolo Veronese. Un altro ritratto della Venerabile fu realizzato da un contemporaneo, il senese Francesco Vanni. I suoi resti furono collocati nella stanza delle Confessioni del Convento delle Convertite e nel 1813 fu effettuata la prima traslazione nella Chiesa del Conservatorio di S. Maria Maddalena in via Mattioli. Agli inizi degli anni ottanta la Contrada della Tartuca s'informò sulle sorti dei resti della Vannini e fu così rinvenuta una cassetta di piombo contenente le sue spoglie, murata dietro una lapide ormai illeggibile nella Chiesa della Maddalena in Via P. A. Mattioli. Così il 16 giugno 1984, in occasione della Festa Titolare avvenne la solenne Traslazione nell'Oratorio di Sant'Antonio. Recentemente la Contrada della Tartuca le ha dedicato una teca contenente le sue vesti e due suoi ritratti collocata nel Museo Arredi sacri della Contrada, riportando dopo secoli di oblio la Venerabile Caterina Vannini in quella che era stata la sua casa.



## Bibliografia:

G. B. Barbarulli, *Caterina la "piccinina"*, "Il Carroccio di Siena", anno XV, n. 84, Siena 1999

G. B. Barbarulli, *Notizie storiche sulla Contrada della Tartuca, Dalle origini al XXI secolo*, Contrada della Tartuca "Tra Storia e Memoria/5", Edizioni il Leccio, Siena 2005.

R. Barzanti, A. Sofri, *Dialoghi di una convertita. Vita e lettere della Venerabile Caterina Vannini Senese*, Contrada della Tartuca, Quaderni di saggistica, Edizioni di Barbablù, n. 3, Siena 1986.

F. Borromeo, *I tre libri della Vita di Suor Caterina monaca convertita*, Milano 1618.

P. Misciattelli, *Caterina Vannini*, Treves, Milano 1932.

**Note:** la sua opera sul modo di recitare il Rosario *Modo per eccitare e ammaestrare li semplici e poco esperti a recitar con qualche frutto il S.S. Rosario dettato dalla madre Suor Caterina Vannini da Siena, monaca Convertita*, andò in stampa nel 1606 a Siena da Luca Bonetti ed è stato poi ristampato presso la Tipografia Calasanziana, a Siena nel 1903 con titolo abbreviato.

**Autore scheda:** Azzurra Bruni

# Società della Contrada della Tartuca

**Luogo:** Siena  
**Comune:** Siena

**Categoria:** Luoghi di ritrovo, tempo libero  
**Denominazione:** Società della Contrada della Tartuca  
**Data/periodo:** 1887-2100

**Descrizione:** Le società di Contrada sono delle associazioni che nacquero intorno alla metà del XIX secolo con intenti di mutuo soccorso tra i contradaiooli. Nella Contrada della Tartuca l'attuale Società, la cui denominazione ufficiale è Società Mutuo Soccorso Castelsenio, fu costituita ufficialmente nel 1887, ma già due anni prima se ne trovano tracce. Fu pensato di trovare un locale e istituire nella nostra Contrada una Società di divertimenti per potersi riunire le domeniche. Era il 14 Dicembre 1887 quando la Società della Corsa tartuchina, nata per sostenere le spese di Palio, tenne la consueta riunione di fine anno e proprio in questa data è stata fissata la nascita ufficiale di Castelsenio. Questa è l'ultima data di incontro del sodalizio di cui si hanno notizie, probabilmente proprio in questa occasione la Società della Corsa conflui nella Società Mutuo Soccorso Castelsenio.

Per il nome della Società venne rispolverata la leggenda di Senio e del suo Castello, dal quale sarebbe nata la città. Per stemma fu scelto il più antico sigillo della città di Siena. Il primo nucleo della Società ebbe sede in Castelvecchio. Fin da subito la Società avrebbe contribuito al "fondo Palio", per esempio nel 1892, con 60 lire. Stando all'unico documento pervenuto, il 16 Agosto 1898 dovrebbe essere la data del trasferimento della sede sociale da Castelvecchio n. 25 ad un immobile in via dei Maestri n. 13, dove sarebbe rimasta fino alla Prima Guerra Mondiale.

Nel 1919 ci fu un altro cambio di sede al n. 30 della medesima via. Nella prima metà del 1925, la Contrada stipulò un mutuo ipotecario e concesse a Castelsenio un prestito di tremila lire. Questa è l'unica notizia del trasferimento di sede da via dei Maestri a via



Tommaso Pendola. Accanto alla Contrada nasceva dunque, con posizione e ruolo strategici, la nuova realtà della Società, che in quegli anni iniziò anche ad organizzare rinfreschi alle Contrade in occasione del giro per la loro Festa Titolare.

Nel 1946 Castelsenio organizzò la prima befana per i bambini mentre la "sala degli specchi" veniva usata per balli eleganti. Nel 1950 fu riorganizzato lo Statuto di Castelsenio e nel 1953, al posto del banchetto annuale, nella Società si svolse la prima "Porchettata del Capitano".

In questi anni sarebbe iniziato il periodo di sviluppo e cambiamento della realtà sociale dell'epoca, che avrebbe coinvolto anche le Società di Contrada che divennero sempre più luogo di aggregazione, mentre si iniziava a delineare lo svuotamento dei rioni. Nel 1970 fu progettato il rinnovamento dei locali che avvenne nel 1973. L'imprinting contradaiole dei giovani del tempo era rappresentato proprio da quei saloni grandissimi, uno per mangiare e uno per ballare con tanto di impianto stereo e luci da discoteca.

Il 24 Maggio del 1987 si celebrarono i 100 anni della Società Castelsenio. Alla fine degli anni Novanta venne deciso di acquistare il palazzo Cesari Manganelli. La Società fu trasferita provvisoriamente agli Orti del Tolomei fino al 15 Maggio 2004, data nella quale viene inaugurata la nuova e attuale Società, che fa angolo fra il Prato di Sant'Agostino e la piazzetta Silvio Gigli. Noi ragazzi di adesso cresciuti fra il Prato di Sant'Agostino e Castelsenio ne usufruiamo quotidianamente per giocare, discutere, organizzare feste e la consideriamo una seconda casa. Nei vecchi locali della Società di via Tommaso Pendola è stato realizzato il nuovo museo della Contrada.



**Bibliografia:** Barbarulli G. B., Notizie storiche sulla Contrada della Tartuca: dalle origini al XXI secolo, Contrada della Tartuca, Tra Storia e Memoria/5, Siena 2005.  
Contrada della Tartuca, 100 anni di castelsenio (1887-1987), Siena 1987.

**Autore scheda:** Ilaria Midollini

# I Maestri della Tartuca

**Luogo:** Siena  
**Comune:** Siena

**Categoria:** Patrimonio culturale immateriale, storia locale, personaggi, mestieri e saperi.

**Denominazione:** I Maestri della Tartuca

**Data/periodo:** Dal XVI secolo ad oggi la Contrada della Tartuca ha annoverato fra i suoi appartenenti numerosi personaggi di grande rilievo storico, artistico e culturale.

**Descrizione:** Si chiamò fin dalle origini la *Via dei Maestri* - cioè delle maestranze che avrebbero edificato Castelvecchio - una delle strade principali del rione della Contrada della Tartuca, e non fu a caso: *maestri della pietra*, arte del Popolo tartuchino, e maestri in tutto.

Lì, in un modesto fabbricato a mezza via, dove una lapide lo ricorda per sempre, abitò a metà Cinquecento il maestro *Domenico Beccafumi*, detto "il Mecherino", uno dei più importanti esponenti della pittura manieristica senese e italiana.

Nel secolo scorso la memoria generica dei maestri dovette però cedere il posto a quella di un altro grande artista tartuchino: *Tito Sarrocchi*, maestro scultore giustappunto della pietra, che vi era nato nel 1824. Per lui fu cambiato il nome a quella strada che ancora oggi porta il suo nome. E che dire del contemporaneo del Beccafumi, tale *Pier Andrea Mattioli*, medico, scienziato e umanista di fama internazionale la cui memoria è stata voluta dalla città intestandogli quella che un tempo era la Strada dei Tufi e che conduce alla omonima porta? Anche una lapide, apposta dalla Tartuca e dalla città di Trento, lo ricorda presso l'Accademia dei Fisiocritici, in quella piazzetta nel cuore della Contrada dove oggi ha sede la Società M. S. Castelsenio. Quella *Piazzetta* che la Contrada ha recentemente voluto intitolare ad un altro illustre suo figlio: *Silvio Gigli*, il mito della radio, l'eccellente maestro della comunicazione moderna nell'era radio-televisiva, noto in tutta Italia per il motto "Siena trionfa immortale".

Si chiamò in origine *Via delle Murella*, quella formata intorno al nucleo più antico di Castelvecchio, e lì la Contrada eresse il suo Oratorio, ma l'opera umanitaria di un Padre scolopio nell'Ottocento e la presenza del suo fondamentale Istituto per la cura dei sordo-muti, indussero la città a modificarne il nome, trasformandolo in quello di *Via Tommaso Pendola* a perenne memoria. Anche la Tartuca ricorda il Pendola in una lapide all'ingresso del nuovo museo, sorto accanto all'Oratorio. E fu proprio con la fondazione

dell'Oratorio che uno dei più importanti architetti della seconda metà del XVII secolo, il Priore tartuchino *Niccolò Franchini*, progettista e direttore dei lavori con il figlio *Jacomo*, poté esprimere tutta la sua maestria, costruendo, al posto di quella che era la vecchia casa di *Caterina Vannini* convertita, la mistica senese nata nella Tartuca, una stupenda e ricca chiesa per sua Contrada. All'interno una iscrizione e una lapide li ricordano entrambi.

Ma non c'è bisogno di lapidi per la memoria di altri "maestri" tartuchini, basta la storia.

E di storia appunto si tratta quando si ricorda l'erudito *Antonio Francesco Bordini*, anch'egli Priore, il prolifico diarista senese che, unico nel suo genere, per mezzo secolo narrò in più di cinquanta volumi manoscritti le vicende di Siena e delle sue Contrade a cavallo fra Sette/Ottocento e soprattutto della sua, la Tartuca. E di vicende storiche si narra ancora ricordando il tartuchino *Luciano Banchi*, già Cancelliere e Reggitore della Contrada nella vicenda dei colori del periodo risorgimentale, il Sindaco studioso e letterato che a più riprese governò Siena nei momenti assai complessi alla fine dell'Ottocento.

Anche nel corso del XX secolo altri illustri personaggi, come fosse una tradizione - o piuttosto un DNA e come tale ereditario - hanno tenuto alto l'orgoglio della Contrada. Primo fra tutti *Arturo Viligiardi*, architetto, artista, pittore e maestro costumista, che tanto impegno profuse per la Tartuca e di cui il più immediato ricordo corre alle splendide monture del 1928 per il corteo storico. Più recentemente, nella seconda metà del Novecento, altri due maestri, recentemente scomparsi e rimpianti, sono stati figli della Tartuca: *Alessandro Tanzi*, giovane leopardiano maestro di toccanti versi, al quale la Contrada ha voluto intitolare un premio nazionale di poesia, e *Giulio Pepi*, storico dirigente, direttore del periodico della Contrada "Murella Cronache" e maestro di giornalismo nella sua città e nel Palio.

Anche in questo nuovo secolo ci saranno di certo altri Maestri nella Tartuca.



## Bibliografia:

Contrada della Tartuca, *Memoria storico-cronologica della Contrada della Tartuca pubblicata in occasione della solenne consacrazione della Chiesa di detta Contrada*, Siena 1818

E. Romagnoli, *Bellartisti*

G. B. Barbarulli, *Sempre Decenti e Grandiosi*, Contrada della Tartuca, Tra Storia e Memoria/1, Siena 2001

G. Barbarulli, *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento*, Comune di Siena, Siena 2002

L. Luchini, *Silvio Gigli da Siena*, Edizioni il Leccio, Siena 2012

Contrada della Tartuca, *Giulio Pepi e Murella Cronache. Editoriali e Ricordi*, Tra Storia e Memoria/8, Siena 2014 (in stampa)

## Altre fonti:

Per un approfondimento sui numerosi personaggi tartuchini di rilievo storico/culturale v. il periodico della Contrada della Tartuca "Murella Cronache".

**Note:** Il Concistoro del Monte del Mangia dal 1950 ad oggi ha più volte attribuito attestati di merito a contradaiaoli della Tartuca. Per questo v. M. Guazzi, *Siena nel cuore. I premi del Concistoro del Monte del Mangia 1986 - 2009*, Betti Editore, Siena 2009.

**Autore scheda:** Giordano Bruno Barbarulli



## CORRETTORE, DELEGATI AL CULTO E CUSTODE: LE COLONNE DELL'ORATORIO di Giordano Bruno Barbarulli, Francesco Dolcino e Flores Ticci

Tanto che gli si voglia attribuire il significato di **co-Rettore** (sacerdote a capo di una chiesa non parrocchiale, né appartenente ad una comunità religiosa), come sembra indicare la presenza dei Padri Cosimo Bernini e Lazzaro Lenzi (1677-8) che avevano l'incarico di officiare l'Oratorio di S. Aniano che i tartuchini avevano in concessione dal Rettore dell'Opera Metropolitana, quanto vi si voglia intravedere il compito più ampio di **correttore spirituale** (correggere, guidare ed educare i sacerdoti novizi), mutuato dall'Ordine dei Minimi istituito da S. Francesco da Paola nel 1435, nelle Contrade l'inizio dell'uso del termine **Correttore** si perde con le origini delle Contrade stesse. Di certo risale al tempo in cui i contradaioi cominciarono a riunirsi intorno ad una chiesa, affidando i loro incarichi principali, non escluso quello di Priore, a dei religiosi.

Nella nostra Contrada il Correttore della Tartuca era coadiuvato nel disbrigo dei suoi doveri da due sacrestani (nel 1677 Gian Domenico Trabacchi e Lorenzo Regoli) che, oltre ad assisterlo nelle funzioni religiose, avevano anche il compito di raccogliere i lupini delle votazioni che si svolgevano durante le adunanze in chiesa. Con la costruzione dell'Oratorio di S. Antonio da Padova in Via delle Murelle l'attività si fece ovviamente più intensa,

procurando alla Contrada anche alcune difficoltà per le molte funzioni religiose. Oltre al Correttore e ai sacrestani ci fu bisogno di un Custode (risultò nominato per la prima volta nel 1690 nella persona di Giuseppe Manni) e degli *accattani* che provvedevano a raccogliere e gestire le *limosine*. Per breve tempo la celebrazione delle centinaia di messe dovute ai lasciti dei contradaioi venne affidata, con un compenso di tre piastre al mese, a Don Bartolomeo Porrini che aveva donato la sua casa per la costruzione nel 1685 dell'Altare Maggiore in cambio della nomina a Custode dell'Altare. Ma ben presto il compito fu affidato ai Frati del Carmine che officiarono la nostra Chiesa fino alla metà del XVIII secolo. Nel 1698, per alcuni mesi, i Frati non poterono adempiere al loro compito e furono sostituiti, su pressione proprio dei sacrestani, da Don Mattia Adriano Belli Monaco Camaldolese della Rosa. Agli inizi del Settecento i sacrestani passarono addirittura da due a quattro.

Un importante documento di Balìa del 1739 (*Notizie sulle Contrade, date dai rispettivi Priori ...*) documenta come il Correttore fosse compensato con 80 Lire all'anno. Nel 1748 la Contrada si trovò ancora una volta in difficoltà per la cura sempre più impegnativa della Chiesa e venne quindi accettata una nuova offerta dei Padri del Carmine per una ri-

dotta officatura, dietro un compenso di *Lire 8 tutte le volte che ce n'era bisogno*, celebrando invece a titolo di regalo qualora la Tartuca avesse vinto il Palio. Che i rapporti con i Frati del Carmine non fossero proprio idilliaci lo dimostra la causa intentata nel 1754 dal Priore Muzio Rigacci perché gli stessi, pur usufruendo delle elemosine, non avevano rispettato gli obblighi delle messe, né avevano benedetto il cavallo ed il fantino prima del Palio, come competeva al Correttore. Dai documenti della Contrada risulta che nel 1781 il Correttore era di nuovo un Monaco Camaldolese della Rosa, Don Mauro Pierazzini.

## DONFLORIANO, IL GRANDE CORRETTORE

**D**a Via delle Murella entra l'alito caldo della pietra serena. Si mescola all'emozione, diventa sudore. Qualche bisbiglio subito zittito dal vicino. Il tonfo leggero degli zoccoli del cavallo sul marmo del pavimento, muscoli e tendini compatti sotto il mantello lucido e setoso; le orecchie hanno frmiti leggeri quasi a raccogliere le nostre invocazioni.

La luce che rimanda schegge d'oro dagli stucchi delle pareti si riflette nei grandi occhi umidi e curiosi, quasi stupiti di tanta devota attenzione. Nell'aria ferma le bandiere pendono immobili, sembrano in attesa, nel silenzio prevalgono respiri e sospiri.

La mano di Don Flo si alza, benedicente, la sua voce, sempre pacata, aumenta di tono e rotta dalla commozione incita benedicente "Và e torna vincitore". E così è stato sei volte (mai abbastanza!) con Uberto, con Delfort Song, con Berio, con Alesandra, con Già del Menhir, con Istriceddu, ... per ora.

Don Floriano Vassaluzzo, nato a Carinola (Caserta) nel 1943 anche lui quindi da considerarsi inizialmente un "extra comunitario" di Contrada ma ormai uno di noi, è stato nominato **Correttore della Contrada della Tartuca** nel lontano 1984 e quest'anno festeggia i trent'anni di appassionato sostegno spirituale al nostro glorioso popolo. Quanti mattutini, quante cerimonie, quanti matrimoni, anche quanti funerali, ha officiato nell'Oratorio di Sant'Antonio. Ma soprattutto quante benedizioni del cavallo abbiamo vissuto insieme a lui: ben trentotto per quelli "diversamente giovani" che se le rammentano fin da quando benedisse Diavoletta e Demonica (ma che nomi tanto per cominciare!).

Quasi come un segno del destino è stato nominato sacerdote il 29 giugno 1967, nel giorno in cui a noi della Tartuca veniva assegnato Topolone, con il quale vincemmo il successivo due luglio. Per tanti anni è stato Cappellano Militare in giro per l'Italia, tra cavalieri paracadutisti e bersaglieri, sempre unendo alla profonda fede tanta voglia di fare, la perseveranza e la "fortitudo". Ha saputo, fin da subito, comprendere e sposare i valori che stanno alla base della vita della nostra contrada, affetto – condivisione – fratellanza – cuore – altruismo, degno seguace degli altri Correttori e dei tanti sacerdoti tartuchini, come Don Nello, Don Marcello, Padre Ivo, Don Carlo, che li hanno affiancati nel meraviglioso compito di guidarci nel cammino di sequela a Cristo.

E' entrato presto nel cuore di tutti i tartuchini, come può ben testimoniare il nostro giornalino "Murella Cronache", che lo ha visto presto e spesso protagonista, tra interviste e articoli scritti di suo pugno, da allora fino ad oggi.

Dal 1997 è stato nominato Monsignore, ma questo non gli ha impedito di continuare a partecipare alla vita della nostra Contrada, tra cenini e feste (qualche volta anche irriverenti), sempre presente e sempre attivo con riflessioni serie e facete, perfettamente integrato nella fantastica atmosfera della nostra Tartuca.

Grazie di esserci Don Flo!

Alla fine del Settecento fu direttamente un tartuchino a ricoprire l'incarico di Correttore: Don Giacomo Gottarelli, già Camerlengo della Contrada, per un lungo periodo di tempo prese in cura l'Oratorio. Nel 1818, in previsione della (tardiva) Consacrazione della Chiesa, contribuì con il Priore ed il Vicario a coprire le spese per la costruzione dell'orchestra che avrebbe accolto l'organo e per il rifacimento della volta, ma tutti ebbero indietro solo una parte dei soldi prestati. Era ancora in carica nel 1823 e, dopo aver benedetto – stando ai numeri – un discreto numero di cavalli vittoriosi, Don Giacomo cedette il compito di celebrare le messe e tutte le funzioni religiose (fra le quali cominciava ad essere molto importante quella delle Quarantore) forse direttamente a Padre Tommaso Pendola. Come è noto questi risulta Correttore nel 1837 ed ebbe un ruolo importante nella pacificazione fra Tartuca e Chiocciola avvenuta dieci anni più tardi. Dopo di lui Don Antonio Gaetano Lomi (1850-56) e Don Giuseppe Donati (1857-60) furono i Correttori della Contrada nel difficile periodo risorgimentale, conclusosi con l'unità d'Italia e per la Tartuca con il cambio dei colori.

**N**ella seconda metà dell'Ottocento l'attività della Contrada era ancora totalmente incentrata sull'Oratorio, ma era sempre più complessa e portò prima alla tenuta di una Contabilità del Culto separata da quella del Patrimonio, che – immobili a parte – si sostanzialmente in pratica con i beni della Chiesa, pochi costumi e poche bandiere, e poi alla nascita dei due relativi Economati, mentre diminuiva il numero dei sacrestani. Il compito di Custode, che sulla base di un inventario aveva in cura i beni mobili, risulta invece stabilizzato, come appare nel Regolamento del 1889.

Don Pietro Chierici fu dunque, salvo brevi pause, non solo Correttore nel periodo che va dal 1860 al 1895, ma contemporaneamente anche Camerlengo e poi Economo sia al Culto che al Patrimonio, in collaborazione con il Custode. Fu infine Vicario e si deve proprio a lui, uno dei Correttori più "longevi", l'inventario del 1872 ed il restauro dell'organo ad opera di Ignazio Meniconi, voluto nel 1885 insieme a Don Aureliano Inglesi, un altro sacerdote molto attivo in Contrada. Quest'ultimo redasse anche un nuovo inventario nel 1896, fu Camerlengo della Tartuca e come sostituto del Correttore Don Giulio Pucci, benedisse il cavallo vittorioso del Palio d'agosto del 1914. Dopo Don Chierici infatti il compito di seguire l'Oratorio era passato prima a Don Giuseppe Caioli, parroco di S. Pietro, nel 1895 e poi a Don Giulio Pucci nel 1912. Già dal 1910 il Pucci ricopriva l'incarico di Vicario ed era stato eletto anche Deputato al Culto, nuova denominazione stabilita per l'Economo, coadiuvato dal Custode e da una sacrestana, Eva Morichelli. Di lui si ricorda che nel 1914 intervenne presso la Curia Arcivescovile per far diminuire le spese delle messe obbligatorie per i lasciti, ottenendo che l'impegno fosse limitato al numero di 90 all'anno, ma nel 1915 morì, avendo ricoperto i suoi incarichi per un periodo assai breve.

**Don Azelio Lambardi** fu a lungo il poliedrico Cor-

rettore della Tartuca. A lui, giovane parroco della Chiesa di S. Pietro in Castelvechio, dove fondò il Circolo di S. Giuseppe e una Filodrammatica, frequentati praticamente da tutti i giovani tartuchini, la Contrada concesse l'uso gratuito del quartiere al primo piano del fabbricato a sinistra dell'Oratorio e un compenso annuo di 360 lire per officiare la Chiesa. Furono i tempi della vittoria del '30 e del K'8. "Tartuchino sfegatato nato e vissuto proprio al prato di Sant'Agostino, pronto a rimboccarsi la tonaca per spazzare la sacrestia, pronto a cantare nei cori dei contradaioli e a frenare le intemperanze, Don Azelio, per un lungo periodo dei suoi anni più belli è stato la Contrada tutta". Così lo ricordava Silvio Gigli in un lungo articolo su Il Campo (n. 658 del 27.04.66) che sottolineava la sua scomparsa all'età di ottant'anni, dopo aver "preso per mano quattro o cinque generazioni di giovani".

Dopo di lui, chiamato Cappellano in Cattedrale, Don Pietro Masi fu parroco a S. Pietro e anche nostro Correttore per oltre quindici anni, confermando così la vicinanza di allora fra parrocchia e Contrada. Con gli ottavari, le Quarantore e le novene, l'attività dell'Oratorio fu in quel dopoguerra molto intensa: la prima Messa di Natale nell'Oratorio fu quella del 1946, anche se non fu Don Masi a celebrarla in prima persona. Lui benedisse però le nuove sale nel '48, i cavalli vittoriosi del '51 e del '53 e il primo vessillo di S. Agata.

L'arrivo a S. Pietro di Don Alvaro Monciatti nel 1960 ed il suo conseguente e scontato incarico di Correttore della nostra Chiesa, coincisero con la stesura del nuovo Statuto della Contrada (in pratica il primo vero corpo organico di regole) che formalizzava i molteplici incarichi che erano andati maturandosi nel tempo. Tra di essi i due Delegati per il culto e per il patrimonio mobile (dell'Oratorio), i due Delegati edili per le fabbriche, un Provveditore (dei beni della Contrada) e ovviamente il Custode, pedina secolare ed indispensabile per la cura della Chiesa e delle sale. Non ci fu più traccia dei sacrestani. Per la nomina del Correttore fu previsto un iter abbastanza complesso: il Provveditore e i due Delegati per il culto e per il patrimonio mobile lo segnalavano alla Deputazione di Seggio che a sua volta lo sottoponeva alla nomina da parte del Consiglio Generale (art. 89).

Lo Statuto della Contrada non ha mai previsto l'incarico di Vice-correttore, ma se tale funzione può essere attribuita ad un nostro sacerdote, è stato certamente Don Nello, giovane parroco di San Matteo e S. Margherita ai Tufi fin dagli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, a meritare una tale definizione. Fra benedizioni di cavalli, celebrazioni di messe, sposalizi e funerali nell'Oratorio – tutte funzioni che competono al Correttore – Don Nello ha più volte sostituito i diversi "titolari" fin quasi alla fine del secolo scorso.

Tornando a Don Alvaro, senza voler fare una pedante cronistoria, ricordiamo che nei primi anni fu affiancato dai fratelli Brandani e Pacchiani in veste di Delegati al culto e poi da Ferruccio Sanarelli ed Enzo Sbardellati, con Enea Faneschi – detto Fresco – come Custode. Talvolta si avvalse anche dell'a-

iuto di Don Marcello, altro prete tartuchino che al suo posto benedisse Canapino e Topolone nel '67, ma fu invece opera di Don Alvaro la consacrazione di Aceto e Mirabella nel '72.

Con le modifiche statutarie del 1979 venne stabilito che il Correttore fosse nominato direttamente dall'Assemblea Generale su proposta della Deputazione di Seggio e negli anni '80 il numero dei Delegati al Culto fu ridotto ad una sola unità: Ferdinando Regoli subentrò al Sanarelli, storico addetto alla Chiesa per molti anni. Nello Statuto venne ovviamente confermato l'incarico di Custode, che dopo Fresco era passato a Ciro Gaggiani.

Proprio il mite Regoli si occupava della Chiesa nel 1984, quando il Priore Cesare Manganelli chiedeva a **Don Floriano Vassalluzzo** di assumere la veste di Correttore. "Don Flo", come fu subito appellato, era giunto a Siena nella primavera di quell'anno come sostituto di Don Alvaro a S. Pietro e, dopo aver concelebrato la nostra Festa Titolare, passata la stagione dei Palii, fu ufficialmente nominato in Assemblea Generale. Di nuovo il Sanarelli e poi Enzo Pacchiani, instancabile factotum della Chiesa e della Contrada, gli sono stati sempre a fianco in quest'ultimo lustro per il disbrigo delle celebrazioni e per la cura quotidiana del nostro Oratorio, con Anna Carlucci e Leonardo Polemi, dopo Ciro, nel ruolo di Custodi dei locali.

Sono passati giusto **trenta anni** da quando Don Floriano ha celebrato la prima messa all'altare di Sant'Antonio. Pur non essendo nato a Siena anche lui, come del resto lo furono i precedenti Correttori, è diventato un contradaiolo di accesa passione, un tartuchino di razza che – con parsimonia – frequenta cene ed assemblee. Oltre ad essere un prelado molto discreto si è soprattutto rivelato un amico fraterno per tutti noi.

Su questo numero di *Murella cronache* vogliamo oggi festeggiare il suo **trentesimo anno di correttorato**, con l'augurio che benedica presto qualche altro cavallo, come quei sei che sono "tornati vincitori" portando in Contrada un drappellone.

---

*Don Pietro Masi durante la consegna del Masgalano del 1953*



## IL "NOSTRO" PALIO DEI BARBERI - DALLE ORIGINI AD OGGI di Silvia Ciofi

"Nel 1995 ero a casa fermo a causa di un infortunio, mi ero fatto male durante una partita a calcio, avevo il malleolo rotto. Niccolò e Cesare erano nella stanza accanto e giocavano con la pista del palio dei barberi, ma era piccolina... abbastanza "triste", diciamo. Niccolò a un certo punto mi disse: babbo, perchè non ci costruisci una pista più bella? " Così inizia il racconto di Fabrizio Montarsi sull'ideazione di quel particolarissimo Palio dei Barberi che ci ha accompagnato per ben 18 anni.

Solo tre o quattro ore dopo la nuova pista era pronta. A sentire parlare Fabrizio, chi lo conosce lo sa, sembra che sia tutto un gioco da ragazzi: "Utilizzai solo un po' di cose che avevo in casa - continua - una vecchia sedia da cui ricavai la struttura portante, una scatola di cartone divisa a metà per sbieco, un merletto ritagliato da una vecchia tenda che fungeva da rocchetto ed una spugna per piatti che usai per fare gli scalini."

Anche se ancora non lo sapeva, Fabrizio aveva appena terminato il prototipo del "nostro" palio dei barberi.

"L'anno successivo Niccolò mi suggerì di riproporre "in grande" questa nuova pista, per tutta la Contrada: l'idea mi piacque, e decisi di mettermi al lavoro." Anche questa volta Fabrizio utilizzò solo pezzi di recupero: frammenti di parquet, scaffali, compensato e, ovviamente, il tufo. Con l'aiuto di Giuseppe Mazzoni e Carlo Venturi, e grazie ad una manovalanza di ragazzi che dettero il loro apporto per colorare i palchi e gli steccati, dopo due nottate passate a lavorare dentro i locali del Tolomei la nuova pista era pronta. La sera della Festa Titolare del 1996 tutti i contradaioi poterono giocare con un palio dei barberi il cui canape si abbassava all'ingresso della rincorsa, dove era importante il posto alla mossa ed

i barberi facevano tre giri, come in un Palio vero. La cosa che Fabrizio ricorda con maggiore soddisfazione è il nugolo di "cittini" che circondò subito la pista, costante che si è sempre ripetuta anno dopo anno. Veniamo ad oggi: dopo 18 anni di onorato servizio, questo glorioso palio dei barberi non era purtroppo

più utilizzabile: si poneva il problema di procurarsene uno nuovo, degno successore del precedente: ormai la svolta era stata fatta e non si poteva ripiegare su una scelta troppo "tradizionale". Alessandro Belleschi ci racconta le tappe della creazione della nuova pista, che ha fatto la sua prima apparizione durante l'ultima Settimana Gastronomica.

"Nello scorso autunno, ero Delegato ai Tufi, Cesare Civai ci interpellò per costruire un nuovo palio dei barberi: accettammo la "sfida". Prima costruimmo un modellino, di una scala approssimativa di 1:100, che utilizzammo una sera in Castelsenio per fare una prova con i barberi...e a dire

la verità non fu proprio un successo, c'erano diversi problemi di pendenza, i barberi schizzavano fuori... risistemammo un po' di cose, anche grazie all'aiuto prezioso di Fabrizio Montarsi, che ci dava via via qualche dritta, fino alla realizzazione dei disegni esecutivi; ci eravamo prefissi di utilizzare dei materiali possibilmente più resistenti, ed abbiamo optato per una parte superiore composta esclusivamente da plastica sorretta da una struttura di metallo."

Iniziò così una serie di serate passate a saldare il ferro a casa di Mauro Bari: serate di lavoro, ma anche e soprattutto di divertimento; "ci si trovava, con Cesare Civai, Massimo Mantovani, Stefano Dragoni e Mauro Lanucci, si stappava una bottiglia di vino e in mezzo a tante chiacchiere la pista prendeva for-





ma". Ovviamente c'era da curare anche la parte "estetica" e quella "meccanica"; per la prima è stato fondamentale l'apporto di Stefano Ricci Cortili che ha dipinto il Palazzo Comunale, e di Fabio Belleschi, che ha "curato" la Cappella; le transenne e i colonnini invece sono stati accuratamente dipinti ed incollati da Massimo Mantovani, "che ne va particolarmente fiero... mi raccomando, scrivetecelo!" aggiunge sorridendo Alessandro. Menzione d'onore infine per Waldemaro Baglioni che ha cucito uno ad uno i materassi per la curva di San Martino. Per la parte tecnica invece dobbiamo ringraziare Danilo Rossi, che grazie ai suoi contatti da odontotecnico, è riuscito a procurare pezzi di motore che assemblati insieme hanno dato vita al meccanismo.



"In sostanza - ci tiene a precisare Alessandro - noi abbiamo cercato di creare una pista con materiali un po' più resistenti e che abbia dei meccanismi di

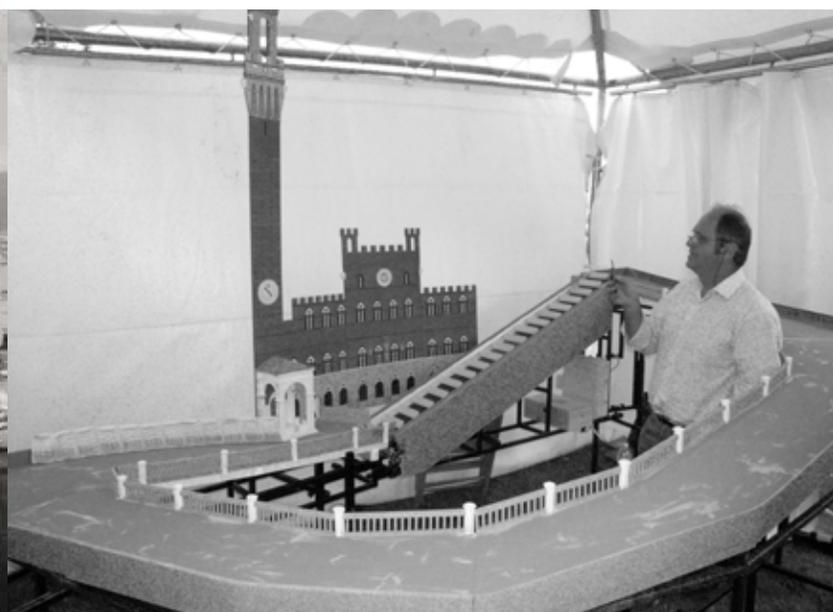
smontaggio e rimontaggio un po' più semplici, ma l'idea di base rimane quella originaria di Fabrizio, tutti gli onori dell'ideazione sono suoi!". Una dichiarazione speculare a quella di Fabrizio, che dall'altra parte sottolinea: "non importa chi di fatto l'abbia costruito, io o qualcun altro, l'importante alla fine è

che la Tartuca abbia un bel palio dei barberi!"

Non si tratta di un banale scambio di cortesie: in fondo, la Contrada è anche, anzi soprattutto, questo: anteporre il bene comune ai meriti dei singoli, e lavorare insieme per raggiungerlo. Ci piace pensare che questo messaggio possa essere colto anche da una cosa apparentemente futile, come una pista di barberi.

---

*Nella pagina precedente il vecchio Palio dei Barberi di Fabrizio Montarsi;  
In questa pagina: le fasi della realizzazione della nuova pista.*



## IL CAMPO 2014 dei Delegati ai Piccoli

L'estate si sa, piace a tutti, ma dura davvero poco e così, quando settembre era ormai alle porte i piccoli tartuchini sono partiti per il loro campo. I tempi erano stretti e le cose da fare erano tantissime per cui dopo qualche ora necessaria per ambientarsi e per eleggere il seggio del campo ecco arrivare i primi ospiti, gli economisti che mentre i bambini gli ascoltavano attenti, incuriositi e divertiti hanno aperto le porte del meraviglioso mondo dell'economato e si sono poi trattenuti preparandoci un'ottima brace. Dopo aver tentato di fare qualche metro nel bosco prima di essere sopraffatti dalla paura, eccoci di ritorno a casa: le camere si sono popolate e il delirio ha avuto inizio perché la nottata è trascorsa insonne e dentifriciata. Come dice il proverbio però la sera leoni e la mattina... fatto sta che iniziare a preparare la festa della madonna è stata una vera e propria impresa anche perché gli animi erano già in fermento per il pomeriggio in cui erano previsti il palio (un palio drammatico vinto dal Tartucone) e l'arrivo del Capitano e dei suoi collaboratori che sono stati protagonisti di una lunga chiacchierata. E così eccoci a martedì, il penultimo giorno di campo e il giorno della dirigenza che con noi è stata l'anima della festa più mostruosa mai vista, una festa che si è conclusa in cucina a tarda notte e che è stata coronata da uno scherzo anche troppo riuscito!! L'ultimo giorno è stato quello delle pulizie, che ha visto i maschietti vincere, incredibile ma vero, la gara della "camera più pulita"!!! Ecco, questa è a grandi linee la cronaca di quattro giorni meravigliosi e indimenticabili, giorni che non sarebbero stati così speciali senza l'aiuto degli economisti, senza i preziosi consigli di Antonio, senza Renata, Maurizio, Antonella e Tiziana che sono INDISPENSABILI e soprattutto senza i nostri cittini dai quali c'è sempre tanto da imparare!!!



**F**antastici, impagabili e straordinari... non ci sono parole migliori per descrivere i nostri economisti! Per noi sono stati fondamentali e non solo nella realizzazione del tabernacolo che hanno avuto la pazienza di montare dalle tre dell'8 pomeriggio, ma sono stati meravigliosi anche nei giorni del campo-scuola dove ci hanno più volte fatto visita e sono rimasti con noi a dedicarsi alle nostre piccole bestiole! Grazie quindi RAGAZZI per tutto quello che avete fatto e per la vostra costante disponibilità, speriamo di avervi fatto divertire e stare bene, e speriamo di poterci presto sdebitare di tutto!!

## Festa della Madonna

Castelvecchio è sempre Castelvecchio e una volta all'anno abbiamo la possibilità di ricordarcelo grazie alla festa dei tabernacoli che ci permette di abbellire piazzetta e di popolarla di cittini e ghirlande e che ogni anno accoglie i segni di una vernice diversa, quasi a testimoniare quante generazioni di bambini abbiano passato intere giornate di inizio settembre a preparare il tabernacolo. Quest'anno protagonista della nostra festa della madonna era piazza del campo, o meglio il palio visto dai bambini. La preparazione ha richiesto tempo, fatica e pranzi da Ciccio per essere pronti al montaggio ma alla fine il risultato ci ha dato ragione. Lungo le scale che portano in piazzetta si srotolava una meravigliosa pergamena con il testo di "Piazza del campo" di Mario Castelnovo, una canzone che descrive alla perfezione le emozioni che la nostra piazza ci regala, accanto a questa trovavamo zucchini e spennacchiere di tutte le contrade che tracciavano il percorso. Di spennacchiere però ne mancava una, la nostra, che immensa e fatta di ghirlande copriva buona parte di piazzetta e arrivava fino all'anello di tufo che costellato dei segni degli zoccoli dei cavalli faceva da tappeto ad una splendida paliata. Sullo sfondo il Palazzo Pubblico con la sola bandiera della Tartuca al piano di sotto e al centro di piazza i disegni dei nostri bambini. Abbiamo poi visto dalle foto che non eravamo stati i soli a riprodurre piazza, ma senza dubbio siamo quelli che avevano un vero motivo, perché non bisogna scordarsi che la piazza del campo è di mattone vecchio...



## La nuova sede della Deputazione di Seggio: dalla segreteria ad una sala a 5 stelle

La segreteria è il Pentagono della nostra Contrada ed è anche l'ambiente dove tutti possono palesare di avere qualcosa d'importante da fare. Avere la chiave della porta d'ingresso o, addirittura, avere accesso agli armadietti, significa che hai una missione da compiere e che nessuno è autorizzato a metterti i bastoni fra le ruote. E' un luogo poco riservato dove l'unica porta interna è quella del bagno, anche se tutti i presenti sanno chi ha avuto, temporaneamente, accesso ai servizi igienici ed immaginano (dal cronometro) l'importanza della tua momentanea dipartita. Quindi anche lì c'è una missione da compiere, ma alla svelta. Il modo in cui entri in segreteria è anch'esso rilevante; puoi entrare "casual" chiedendo un bollettino per un RID, oppure solo per sbirciare la Gazzetta dello Sport lasciata incustodita da Mauro Franchi. Con un ingresso più determinato puoi anche chiedere di avere un fazzoletto o un numero unico, mettendo nell'imbarazzo i presenti alla disperata ricerca di qualcuno che apra la vetrinetta. Mentre aspetti che passi un economo con le chiavi, puoi ammirare la fotocopiatrice più vecchia del mondo, le cartoline con le testuggini e l'elenco degli orari del giro in città delle consorelle. Se capitavi una quindicina d'anni fa, ed era dicembre, potevi anche assistere al miracolo della stampa delle tessere del protettorato; una cerimonia che iniziava al mattino e si concludeva al tramonto. Da Alocco a Zeppi. Ogni tessera veniva stampata, da una generosa stampante ad aghi "Tally-Mannesmann", su carta a nastro che scorreva su due rulli paralleli e sincronizzati. L'impercettibile discrepanza tra i fori della carta ed i corrispondenti dentelli dei rulli, che si generava dopo un paio d'ore di stampa ininterrotta (più o meno verso la L), causava lo slittamento dei dati stampati del protettore. Se assecondato nell'abbrivio, il meccanismo di stampa generava inizialmente tessere senza "SIENA", poi faceva sparire "53100" ed infine corrodeva irrimediabilmente l'indirizzo e le generalità del contradaio.

L'esterno della porta, ante-invenzione della polverina repellente, era la toilette dei cani del rione. Ancora oggi quando esco dalla segreteria vedo i sacchi della spazzatura lasciati dai cuochi della vecchia società, ma



è un'illusione ottica perché ora è tutto pulito ed ordinato. Contrariamente a quello che faresti in casa tua, se entri in segreteria sei anche autorizzato ad essere "lezzo" perché c'hai da fare la cosa più importante e fondamentale per la Contrada. Il bagno ha una forma curiosa perché è a due piani, con la zona nevralgica della "ritirata" allocata al piano superiore e quella della "rinfrescata" appena sotto. Gli

interruttori elettrici della segreteria accendono le luci a caso. Al piano di sotto c'è una stanzina che sembra una cella d'isolamento di un carcere, con un cancello che ti fa accedere ad un ambiente dove l'umidità percepita è paragonabile solo a quella di Papua-Nuova Guinea. Brillantemente la porta d'ingresso della segreteria è stata fatta di vetro. E' stata una trovata geniale (paragonabile forse solo all'invenzione della borsa "shopper" per fare la spesa) perché così puoi accorgerti se

entra trafelato un economo e che se sostis indulgendo nell'ingresso (che peraltro non c'è) potresti anche essere colpito dall'asta inasta bandiere. Ognuno di noi ha un episodio della sua vita contradaiole legato alla segreteria. Grandi tartuchini del passato l'hanno frequentata e quando c'entri "distrattamente", ti pare di rivederli all'opera. Non li elenco per il timore di scordarmene qualcuno e per la fitta al cuore che mi/vi voglio risparmiare. Quanti pugni sul tavolo, lettere da scrivere e da piegare e sbicchierate sono state fatte sul tavolo della segreteria. E quante tessere della Cena della Prova Generale sono state vendute su quel pezzo di legno. Vedo ancora la planimetria della festa del 91 fra i portacenere utilizzati dai nervosi organizzatori della Cena della Vittoria.

Ma la segreteria fino allo scorso 13 Giugno è stata anche (e forse soprattutto) il luogo dove si tenevano le riunioni della Deputazione di Seggio. Proprio nel giorno in cui si festeggia la ricorrenza del nostro santo patrono è stata inaugurata la nuova sala della Deputazione di Seggio, nel locale vicino alla chiesa che, prima che venisse ultimato il Complesso Museale, ospitava i drappelloni. Dopo una breve cerimonia di presentazione da parte del Priore, ed i sentiti ringraziamenti agli enti contribuenti che hanno erogato la somma necessaria per realizzare il restyling della stanza



(in primis la Banca Monte dei Paschi di Siena), i tartuchini hanno potuto ammirare la bellezza del volume e dei nuovi battenti del portone d'ingresso: due festuggini di bronzo realizzate dall'artista tartuchina Vittoria Marziari Donati. All'interno: i marmi del pavimento con lo stemma della Contrada tirati al lucido, gli stucchi rimbiancati, le pareti ritinteggiate, l'impianto elettrico a scomparsa, i mobili del 600 della vecchia sacrestia in bella mostra e la vetrina con lo sfoggio delle sacche delle monete accumulate durante le nostre recenti vittorie. La parete del lato del "chiassino" è dominata da una splendida foto aerea del nostro territorio, stile "trompe-l'œil", realizzata da Alessandro Belleschi. In evidenza c'è anche un bellissimo tavolo di vetro con sedie di pelle dove, lo scorso 18 Luglio, si è tenuta la prima riunione della Deputazione di Seggio "nella nuova sede". Pur rimanendo legati emotivamente alla nostra intramontabile segreteria, possiamo finalmente dire che la Deputazione di Seggio della Contrada della Tartuca ha oggi una sala riunioni a 5 stelle. E' talmente bella che abbiamo deciso di utilizzarla anche per le cerimonie di saluto alle dirigenze durante il giro delle consorelle e di metterla a disposizione del Capitano



e dei suoi collaboratori per le loro attività. Per concludere, vi invito a passare qualche momento nella nuova sala e ringrazio a nome della Contrada tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito al suo restauro. In particolare: Alvaro Pieri, che ha curato la tinteggiatura; Roberto Valoriani, per l'impianto elettrico con luci al LED; Enzo Pacchiani, Giovanni Pacchiani e Leonardo Polemi, instancabili e sempre presenti punti di riferimento; Giancarlo Vaselli e tutta la Commissione Economo; gli Archivisti Flores Ticci e Francesco Dolcino; i Delegati al Museo (Lucia e Massimo Bigio, Jacopo Crezzini, Sonia Fanotti, Luigi Lauri, Marzia Minetti, Laerte Mulinacci, Giulio Putti, Luca Rabazzi ed Elena Radi), che al gran completo si sono impegnati nel seguire le varie fasi.

**Antonio Carapelli**

*Nella pagina precedente, in alto: i nuovi battenti del portone di ingresso della sala della Deputazione di Seggio della nostra Vittoria Marziari Donati; in basso: l'ingresso della "storica" Segreteria. In questa pagina: il trompe-l'œil del nostro Alessandro Belleschi.*

## In memoria di Ugo, per la sua Tartuca

**E'** passato più di un anno da quando Ugo se ne è andato. La sua presenza si vive però ancora nel nostro Territorio che lo aveva così pesantemente "impregnato" e che così pesantemente lui ha "impregnato" di sé stesso: il suo nome ancora per generazioni riecheggerà per le strade del nostro Rione.

Un personaggio emblematico della nostra vita contradaiola, che simbolicamente le tante e trasversali generazioni, che hanno avuto la fortuna di conoscere, hanno voluto fissare a perenne memoria nel cannone di due splendide bandiere: un gesto spontaneo nato dal cuore!

Così come un grande cuore ha dimostrato la famiglia Strambi Talluri, che, interpretando l'infinito amore che nutriva Ugo per la Tartuca, ha voluto fare un sostanzioso lascito in denaro alla Contrada. Ugo ha sempre creduto nell'Istituzione "Contrada" e così hanno voluto fare i suoi più stretti parenti con questo gesto che deve inorgoglire la nostra Comunità.

Ugo è stato un patrimonio immateriale di difficile replicazione e per questo la Deputazione ha deciso di finalizzare la donazione a qualcosa che contribuisca ad arricchire il patrimonio materiale della Contrada e l'importo sarà interamente dedicato a costituire una prima pietra su cui basare il rifacimento dei nostri costumi del giro.

Alla famiglia Strambi Talluri da parte di tutta la Contrada va il più sentito ringraziamento ed il profondo rispetto per un gesto così spontaneo per quanto bello.



**I dodicenni**

Sara Giovanna Angeli  
 Angelo Auletta  
 Bernardo Berni  
 Alessandro Bindì  
 Federica Cantelli  
 Emanuele Canu  
 Edoardo Casini  
 Camillo Chiappini  
 Lorenzo Chiappone  
 Filippo Ciampi  
 Bianca Civali  
 Asia Cobbe  
 Alessandro Colombini  
 Alessandro D'adda  
 Giulia Dolcino  
 Francesco Galassini  
 Greta Ginanneschi  
 Alessio Maggiorelli  
 Pietro Mario  
 Simone Meoni  
 Rachele Meoni  
 Emilia Metta  
 Elia Pagana  
 Guia Rugani  
 Elisabetta Spazzini  
 Giulia Taddei  
 Matteo Ulivieri  
 Tommaso Vagheggini  
 Tommaso Vannetti  
 Giulia Vaselli  
 Niccolò Vitali

**Lauree Tartuchine**

Complimenti a Chiara Romaldo che si è laureata presso l'Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione interculturale con una tesi intitolata "Il genitore competente - Riflessioni pedagogiche" con una votazione di 108/110. Altra laurea in casa Romaldo, congratulazioni anche a Gabriele che si è laureato presso l'Università degli Studi di Siena, Scienze Umane - Storia, Filosofia, Antropologia con una tesi intitolata "Felicità perfetta e imperfetta nel Medioevo" con una votazione di 108/110. Le congratulazioni della Redazione e di tutta la Contrada.

**Sono nati**

Congratulazioni ai genitori dei nuovi Piccoli Tartuchini: Miriam Benocci, Niccolò Carniani, Davide Chiappini, Francesco Emilio Corrado, Edoardo Giuggioli, Dario Rossi, Maria Luce Sampoli, Raffaele Stanghellini, Leonardo Tarli.

**Ci hanno lasciato:**

Le nostre condoglianze sincere alle famiglie di: Corrado Baruffaldi, Mario Umberto Dianzani, Anna Perrone Corbisiero, Ilva Tanganelli Barbarulli.

**I diciottenni**

Benedetta Bernardini  
 Desj Vaselli  
 Francesco Baccani  
 Riccardo Niccolucci  
 Tecla Masocco  
 Davide Cardelli  
 Sara Valoriani  
 Matilde Giglioli  
 Antonio Cesaro  
 Marco Provvedi  
 Matteo Stanghellini  
 Sebastian Giorgini  
 Andrea Bernardoni  
 Elena Pepi  
 Irene Grazi  
 Andrea Marchetti  
 Delfina Fantozzi

**Protettorato**

- **Piccoli Tartuchini e Porta all'Arco (da 0 a 18 anni): 30,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti Protettori: 60,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti protettori oltre i 70 anni e che non hanno incarichi: 30,00 €**
- **Consiglieri e Delegati: 220,00 €**
- **Deputazione di Seggio, Collegio dei Maggiorenti e Consiglieri del Priore: 360,00 €**
- **Soci Castelsenio: 25,00€**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti.

Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Daniele Barluzzi, Luca Biagiotti, Laura Bordoni, Michele Buono Mascagni, Sergio Marocci, Naomi Pucci e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: [protettorato@tartuca.it](mailto:protettorato@tartuca.it).

La Commissione di Protettorato è a disposizione dei contradaioi tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via T.

Pendola 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

**Murella Cronache Anno XXXVIII n. 3 Ottobre 2014**

**Direttore Responsabile** Giovanni Gigli

**Redazione:** Paolo Bennati, Silvia Ciofi, Antonio Gigli, Elisabetta Lapisti, Gabriele Romaldo, Alessandro Sasso, Alessandro Semplici, Niccolò Semplici.

**Hanno collaborato a questo numero:** Franca Anselmi, Giordano Bruno Barbarulli, Azzurra Bruni, Antonio Carapelli, Dario Di Prisco, Francesco Dolcino, Giovanni Mazzini, Ilaria Midollini, Laerte Mulinacci, Flores Tici e i Delegati ai Piccoli Tartuchini.

**Spedizione:** La Compagnia di Porta all'Arco, Roberta Fabbri.

**Fotografie:** Alessandro Belleschi, Sandra Giannetti, Bruno Gila, Sara Valoriani.

**Sede e redazione:** Siena Via Tommaso Pendola, 26

**Stampa:** Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980.

